

LE REAZIONI E GLI APPELLI**Dario Fo: «Li vogliono eliminare»**

«Vogliono eliminarla, perché è in contatto diretto con la popolazione e ha tutti gli strumenti per raccontare gli orrori reali della guerra».

Sel: orgogliosi che esista

«Emergency è una storia di uomini e donne coraggiosi, che salvano vite e ci difendono dalle bugie della guerra. Saremo in piazza San Giovanni».

In piazza il congresso dell'Arci

«Chiediamo al Governo massimo impegno per la liberazione, e che si faccia luce su questa vicenda. Chiediamo la fine di tutte le guerre».

→ **L'inviato di Frattini** ha incontrato i volontari arrestati nell'ospedale di Lashkar-Gah

→ **Celle separate** Non c'è nessuna certezza sui tempi della detenzione e dell'inchiesta

«I medici italiani stanno bene» Ma è buio sulle accuse di Kabul

La buona notizia è che li hanno visti «in buone condizioni». Ma per rivederli liberi, si naviga a vista. Una vista problematica, ancora oscura, dai tempi incerti. E questa è la fase più discrezionale della loro detenzione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Per cinque giorni, prima a Lashkar-gah - in Helmand, dove era l'ospedale di Emergency - e poi a Kabul, Marco Garatti, Matteo dell'Aira e Matteo Pagani, sono rimasti in celle separate senza avere contatti con le autorità italiane, fino all'incontro di ieri con l'inviato della Farnesina, Massimo Iannucci. «Si è trattato per loro di una improvvisata - commenta Iannucci - perché non si aspettavano la mia visita e quella dell'ambasciatore Claudio Glaentzer», che li aveva incontrati una prima volta domenica, all'indomani dell'arresto. «Il loro morale è buono», osserva, anche se comprensibilmente «sono in ansia perché non hanno chiaro il futuro davanti a loro».

DIPLOMAZIA AL LAVORO

L'incontro è avvenuto in lingua inglese, ha riferito l'ambasciatore Iannucci, per «non escludere» il direttore della struttura della direzione nazionale della sicurezza afgana dalla conversazione. La struttura nella quale si trovano, racconta Iannucci, è un edificio «nuovo di zecca». Si è trattato di un primo successo della nostra iniziativa diplomatica, sostiene l'inviato della Farnesina, misurando le parole, «e speriamo nel prossimo futuro di avere altre buone no-



Il centro chirurgico di Emergency a Lashkar-Gah

tizie», anche se «nulla possiamo dire sui tempi necessari, e neppure su quando saranno formalizzate le imputazioni». Iannucci ha aggiunto che «l'obiettivo dell'incontro, previsto dalla Convenzione di Vienna, era espressamente legato alla verifica delle loro condizioni fisiche: mi hanno confermato che non avevano lamenti particolari su interrogatori, vitto e qualità dell'alloggio».

I tre italiani di Emergency sono detenuti in tre stanze di una nuova struttura della Direzione nazionale

LONDRA

Il Foreign Office: gli inglesi non c'erano durante gli arresti

«Possiamo confermare che le forze Isaf non erano presenti al momento dell'arresto dei tre italiani nell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah», ha dichiarato un portavoce del Foreign Office in Italia precisando che «gli arresti sono sta-

ti effettuati dalle forze di sicurezza afgana». «Su richiesta del governatore di Helmand, Goulab Mangal, le truppe britanniche hanno fornito assistenza alle forze afgane per rendere sicuro l'ospedale al cui interno era presente del materiale esplosivo», ha aggiunto il portavoce del Foreign Office. Il fondatore di Emergency anche ieri è tornato a insistere sulla presenza inglese nel blitz che ha portato all'arresto dei tre medici.

Foto Ansa